

La scuola ci salverà con l'amore

DI ELISABETTA BULLA

«**C**hè che la didattica a distanza ha reso evidente è che la scuola del futuro sarà popolata non da computer o robot, ma da persone, da cuori che pulsano e sprigionano passione». Così si è espressa Elena Ugolini, dirigente del Liceo Malpighi ed ex Sottosegretario all'Istruzione, in apertura dell'incontro «La scuola ci salverà. Giovani, futuro, educazione», organizzato da Antoniano, Festival Francescano e Amore per il Sapere - ApiS. In dialogo con la scrittrice Dacia Maraini, autrice del libro «La scuola ci salverà», sono intervenuti, oltre ad Ugolini, suor Anna Monia Alfieri, esperta in politiche scolastiche e Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari. A moderare l'incontro Marco Ferrari, presidente di Amore per il Sapere. «Nella scuola - ha continuato Ugolini - accade quel passaggio da una generazione all'altra che permette di reinventare la vita. Il dialogo con i ragazzi consente ai professori di mettere quotidianamente in discussione le proprie convinzioni: il valore del vero, del bello e del buono viene riscoperto con i ragazzi, i quali custodiscono domande che possono essere recepite solo da coloro che prestano attenzione e nutrono stima per loro. La scuola ci salverà, ma ad un'unica condizione: che non si trasformi in un luogo che spegne le domande, dove domina il "già saputo"». L'emergenza sanitaria non ha fatto altro che anticipare quelle criticità che si sarebbero presentate tra qualche anno nell'istituzione. Nel suo intervento, infatti, suor Alfieri ha illustrato lo stato di salute delle scuole paritarie in Italia, sottolineando che quanto più si scende lungo lo stivale, tanto più diminuisce il pluralismo educativo, garanzia di un sistema scolastico di qualità e di un impiego efficace delle risorse e antidoto alla diffusione del pensiero unico. È un principio sancito dalla Co-

stituzione, che stabilisce che anche i privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato. Tuttavia, a preoccupare è ciò che il mancato pluralismo educativo porta con sé; infatti, esso va a giustificare dati quali il numero elevato di ragazzi non raggiunti dalla DAD (circa 1.600.000) o il tasso di dispersione scolastica, che ad esempio in Calabria è pari al 27% (contro la media nazionale del 10%). Ciò nonostante, il fatto che negli ultimi mesi la scuola sia stata riposta al centro del Paese è segno della volontà di scongiurare la povertà educativa e colmare le disuguaglianze tra Nord e Sud, salvando il pluralismo del Nord e rifondandolo al Sud. «La DAD è stata occasione per comprendere la necessità e l'urgenza di un rapporto di stima reciproca tra genitori, studenti, docenti e dirigenti scolastici» ha affermato Gigi De Palo, che in occasione degli Stati Generali della Natalità ha portato l'attenzione pubblica sul tema dell'inverno demografico che avanza rapidamente in Italia. Egli ha affermato che la DAD costituirebbe per gli insegnanti l'opportunità per trasformarsi in artisti, facendo della propria professione un capolavoro: la forza educativa emerge proprio nel momento in cui uno schema si rompe e si è costretti a trovare una nuova chiave di lettura della realtà, attirando e rendendo partecipi i ragazzi. A conclusione, Dacia Maraini ha evidenziato il fatto che la crisi che sta attraversando la scuola è culturale. Negli ultimi anni, infatti, ogni ideologia è andata scomparendo e occorre ricreare un sistema di idee e valori condivisi. Tuttavia, «se il rapporto tra l'istituzione scuola e lo Stato è in crisi, la scuola funziona nonostante se stessa, grazie ad insegnanti accumulati dalla passione e dalla fiducia nella scuola e nel ruolo che essa ha per il Paese. Dunque, la scuola ci salverà se le persone che ne varcano la soglia nutrono amore ed aspirano a contagiare con la propria passione quelli che incontrano».